

ANTOLOGIA VIDEO FILM ITALIANI ED EUROPEI SUL LAVORO DOPO IL 1945. PANORAMICA STORICA DI TINA BONTEMPO, SIMONE CAMPANOZZI, CLAUDIO A. COLOMBO, MAURIZIO GUERRI, MAURIZIO GUSSO E DANIELE VOLA (CON LA COLLABORAZIONE TECNICA DI IGOR PIZZIRUSSO), ILSC (ISTITUTO LOMBARDO DI STORIA CONTEMPORANEA) – INSMLI (ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA) – IRIS (INSEGNAMENTO E RICERCA INTERDISCIPLINARE DI STORIA) – SOCIETÀ UMANITARIA, MILANO, 2016, B/N E COL., 71’.

SCHEMA A CURA DI MAURIZIO GUSSO (24 febbraio 2016)

L’antologia video è un montaggio di 26 sequenze (o macrosequenze) tratte da 15 film di *fiction*.

1. Una ‘macrosequenza’ del film di Giuseppe De Santis, *Riso amaro* (Italia, 1949, b/n, 108’; DVD Hobby & Work, 2003)

Esterno. Alba. Campi della risaia. Un gruppo di mondine ‘clandestine’ (senza assunzione regolare), capeggiato da Francesca (Doris Dowling, doppiata da Andreina Pagnani) [una cameriera d’albergo complice del furto di una collana ordito dal suo amante Walter Granata (Vittorio Gassmann) e intrufolatasi fra le mondine per sfuggire ai poliziotti], pur di ottenere l’ingaggio, accetta di lavorare più velocemente delle mondine ‘regolari’. Gli ingaggiatori delle ‘clandestine’ Aristide (Checco Rissone) e Beppe (Nico Pepe) convincono uno dei caporali che le ‘regolari’, per stare al passo con le ‘clandestine’, finiranno per lavorare più velocemente anche loro. Silvana Melega (Silvana Mangano, doppiata da Lydia Simoneschi) [una mondina ferrarese, attratta da Walter] e Andreina, per le ‘regolari’, e Francesca e Celeste (Adriana Sivieri), per le ‘clandestine’, esprimono il conflitto fra ‘regolari’ e ‘clandestine’ attraverso ‘canti a dispetto’ improvvisati, con accompagnamenti corali, destinati a sfociare in uno scontro fisico quando Celeste canta che Andreina è troppo vecchia per reggere il lavoro in risaia.

Minutaggio nel DVD (seconda parte della Sequenza 5: *Le rivalità*; inizio della Sequenza 6: *Lo scontro*): 21’29” – 27’25” (5’56”).

Minutaggio nell’antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 0’30” – 5’47” (5’17”).

Il film è stato girato nella Tenuta Selve, in località Selve a Salasco (VC), e nella Cascina Veneria (di proprietà FIAT), nel comune di Lignana (VC).

Le mondine erano fra le lavoratrici agricole più combattive in un’Italia in cui il settore primario – come risulta dal censimento del 1951 - era al primo posto, davanti ai settori secondario e terziario, come percentuali del PIL (Prodotto Interno Lordo) e dell’occupazione.

Cfr. la *Sceneggiatura* riportata in Carlo Lizzani, *Riso amaro; un film*, Officina, Roma, 1978, pp. 93, 99-100 e 102-103.

2. Due sequenze del film di Giuseppe De Santis, *Roma, ore 11* (Italia/Francia, 1952, b/n, 105’; DVD 01 Distribution, 2012)

2.1 [14 gennaio 1951.] Roma, Largo Circense 37 e dintorni. Esterno. Giorno. Luciana Renzoni (Carla Del Poggio) arriva in bicicletta, accompagnata dal marito Nando (Massimo Girotti), che, vedendo una lunga fila di ragazze [accorse al richiamo di un’inserzione economica: “Cercasi dattilografa primo impiego miti pretese presentarsi ore 11 Largo Circense 37”], esclama “Guarda che fila. Andiamo bene!” e poi si accomiata in bicicletta dalla moglie per andare a cercare lavoro ai cantieri della metropolitana. Arriva il ragioniere Ferrari (Henri Vilbert), che supera e chiude il cancello. Da fuori il cancello Matilde (Paola Borboni), madre di Gianna (Eva Vanicek) [la prima ragazza arrivata in Largo Circense], gli chiede: “Mi scusi, commendatore, quanti posti ci sono?”. Il ragioniere si accende una sigaretta e risponde: “Uno”. Una ragazza esclama: “Ragazze, c’è un posto solo!”, un’altra dice: “Incredibile!”.

Minutaggio nel DVD (Sequenza 3: *Sulla scala*): 15’33” - 16’59” (1’26”).

Minutaggio nell’antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 5’52” – 7’26” (1’34”).

2.2 [14 gennaio 1951.] Roma. Palazzina di Largo Circense 37 [ricostruita in studio dallo scenografo Léon Barsacq]. Interno scala. Giorno. Mentre le ragazze corrono affannosamente su per la scala del palazzo, il ragioniere sale in ascensore, le guarda con un sorriso enigmatico, apre e richiude la porta dell'ufficio. Minutaggio nel DVD (Sequenza 3: *Sulla scala*): 17'56" – 18'44" (48"). Minutaggio nell'antologia video: 7'27" – 8'15" (48").

Un film sulla ricerca femminile del lavoro, ispirato a un drammatico fatto di cronaca: il crollo della scala interna a una palazzina in via Savoia 31, nel quartiere Salario, a Roma (14 gennaio 1951), sotto il peso di molte decine di donne che avevano risposto a un annuncio sul giornale per un posto di dattilografa.

3. Una sequenza del film di Gillo Pontecorvo, *Giovanna* (Italia, 1955, b/n, 36') Sequenza II (inquadrature 9-32). Esterno giorno. Sentiero lungo il fiume, viale adiacente alla fabbrica [Fabbrica della Romita a Prato] e suo cancello d'ingresso. Riprese dall'alto, in campo medio, alcune operaie tessili, a piedi o in bicicletta, vanno verso la fabbrica scambiando le loro paure e previsioni sui futuri licenziamenti. Giunto in auto, il direttore affigge a un pannello vicino al cancello della fabbrica l'elenco delle operaie licenziate. L'operaia Teresa cerca di impedire alle compagne di lavoro di leggerlo, ma l'operaia Antonietta, incinta di sette mesi, legge il proprio nominativo e sviene; poi, aiutata dalle compagne, si riprende e dice: "Non è niente". L'operaia Giovanna (Armida Gianassi Massai, non accreditata) straccia la lista delle operaie licenziate invitando tutte le compagne a entrare lo stesso nello stabilimento. Il direttore minaccia di far intervenire i carabinieri. Cfr. *Giovanna. Sceneggiatura desunta*, a c. di Stefania Carpiceci, in Gillo Pontecorvo, *Giovanna. Storia di un film e del suo restauro*, a c. di Antonio Medici, Ediesse, Roma, 2002, con la videocassetta del film, pp. 43-129 e in particolare pp. 49-59 (II ed.: ivi, 2010, con il DVD del film).

Minutaggio nel film postato dall'AAMOD (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico) in www.youtube.com/watch?v=a5a4JsvGXZ8: 2'53" - 5'49" (2'56").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 8'20" – 11'21" (3'01").

Mediometrageo su uno 'sciopero alla rovescia' (tipica forma di lotta dei primi anni '50: occupazione di una fabbrica contro i licenziamenti o la chiusura, con continuazione della produzione da parte delle maestranze) in un'industria tessile pratese; realizzato per un film brasiliano-sovietico-francese-italiano-cinese a episodi (*Die Windrose / La rosa dei venti*), commissionato dalla WIDF (Women's International Democratic Federation / Federazione Democratica Internazionale delle Donne) per illustrare la condizione femminile nel mondo e prodotto dalla DEFA (Deutsche Film-Aktiengesellschaft, società cinematografica di Stato della Repubblica Democratica Tedesca), mai distribuito in Italia, proiettato solo, fuori concorso, alla Mostra del Cinema di Venezia del 1956. Il film è stato restaurato nel 2002 a cura di Mario Musumeci e conservato nell'AAMOD. Si tratta del primo film italiano che ha come protagoniste le operaie di una fabbrica.

4. Due sequenze del film di Vittorio De Sica, *Il tetto* (Italia, 1956, b/n, 101'; DVD Medusa Video, 2005). Cfr. la sceneggiatura riportata in *Il tetto di Vittorio De Sica*, a c. di Michele Gandin, Cappelli, Bologna, 1956, e in *Il tetto di Vittorio De Sica. Testimonianze, interventi, sceneggiatura*, a c. di Gualtiero De Santi e Manuel De Sica, Associazione Amici di Vittorio De Sica, Roma, 1999.

4.1 Corriera Terracina (LT) – Roma. Interno/esterno giorno. Natale Pilon (Giorgio Listuzzi) e sua moglie Luisa (Gabriela Pallotta) rientrano a Roma da Terracina, dove vive la famiglia di Luisa. Natale indica a Luisa il cantiere dove lavora e i nuovi quartieri di abitazione della periferia romana costruiti dopo la Seconda Guerra mondiale o in costruzione. Natale dice: "Vedrai che il lavoro non manca!". Luisa aggiunge: "Meno male!".

Minutaggio nel DVD (Scena 3: *Verso casa*): 12'38" – 13'36" (58").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 11'25" – 12'28" (1'03").

4.2 Roma. Cantiere edile nel Quartiere Don Bosco. Edificio in costruzione. Giorno. Natale chiede al cognato Cesare (Gastone Renzelli) di lasciarlo provare a costruire un muro con la cazzuola; Cesare gli dice di non farsi veder dall'ingegnere e di stare attento al filo e poi gli spiega come deve metter i mattoni ("Sennò te casca tutto addosso").

Minutaggio nel DVD (Scena 5: *Doglie e intimità*): 20'20" – 21'35" (1'15").

Minutaggio nell'antologia video: 12'30" – 13'45" (1'15").

Un film sul problema della casa, nell'età della ricostruzione, in cui il lavoro nell'edilizia non mancava, anche se era pagato poco, ma gli stessi muratori facevano fatica a trovare un alloggio. Protagonista è una coppia formata da un manovale, emigrato da San Donà di Piave (VE) a Roma, e da una donna di servizio, inurbata da Terracina (LT).

5. Due sequenze del film di Ermanno Olmi, *Il posto* (Italia, 1961, b/n, 93'; DVD 01 Distribution, 2011)

5.1 Milano: zona intorno a piazza San Babila. Esterni. Giorno. Dialogo fra Domenico Cantoni (Sandro Panzeri) e Antonietta (detta Magali) Masetti (Loredana Detto), aspiranti a un posto in una grande azienda, dalla battuta di Antonietta "Che cosa credi che ci daranno di stipendi?" alla battuta di Domenico "Mio padre dice che in queste grandi aziende gli stipendi non sono un gran che, però sono posti sicuri per tutta la vita".

Minutaggio nel DVD (Sequenza 2): 20'46" – 21'22" (36").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 13'49" -14'29" (40").

5.2 Sequenza finale (prima dei titoli di coda). Milano: ufficio tecnico di una grande azienda. Interno. Giorno. Domenico prende il posto di un impiegato, appena morto, ma è costretto subito a spostarsi dalla prima all'ultima scrivania per far posto ai colleghi con maggior anzianità.

Minutaggio nel DVD (Sequenza 6): 88'29" – 90'58" (2'29").

Minutaggio nell'antologia video: 14'32" – 17'01" (2'29").

Film di 'formazione' sul primogenito di un operaio pendolare di Meda che, dopo gli esami di assunzione e la visita medica, viene assunto come impiegato in una grande azienda, ma, dopo una prima fase in cui viene 'parcheggiato' a fianco di un usciere, trova posto in un ufficio tecnico solo dopo la morte di un impiegato che nel tempo libero scriveva un romanzo. Il film mostra gli aspetti agrodolci del 'miracolo economico', della mobilità sociale, del 'posto fisso', della grande azienda milanese e della terziarizzazione (nel censimento del 1961 i settori secondario e terziario superano il primario come percentuali del PIL e dell'occupazione).

6. Due sequenze del film di Mario Monicelli, *Renzo e Luciana* (41'), atto primo del film in quattro atti *Boccaccio '70* (Italia/Francia, 1962, col., 208'; DVD Mustang Entertainment, 2013)

6.1 Milano. Fabbrica. Interno [si tratta della Motta di Milano] ed esterni [riprese degli ex grattacieli del Ministero delle Finanze in via Cristoforo Colombo, all'EUR di Roma]. Giorno.

Sull'orologio interno della fabbrica la lancetta giunge a segnare mezzogiorno; suona la sirena. Dalla fabbrica si affrettano ad uscire impiegate, fra cui Luciana (Marisa Solinas), e operai, fra cui il fattorino Renzo (Germano Giglioli). Luciana e Renzo escono simultaneamente dall'apposita porta bipartita; poi Luciana prende un autobus con alcune colleghe, mentre Renzo la segue su un motofurgone Ape e le accenna due volte un saluto.

Minutaggio nel DVD (Sequenza 1: *I atto*): 0'24" – 2'08" (1'44").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 17'09" – 18'59" (1'50").

6.2 Milano. Fabbrica. Interno giorno. Renzo e Luciana - sposi in incognito perché l'azienda non accetta dipendenti coniugate - si abbracciano in un corridoio della fabbrica, dopo il rientro del falso allarme di una gravidanza insostenibile, ma sono sorpresi dal responsabile del personale (Carlo Gozzi), che li convoca immediatamente nel suo ufficio. I due fingono di non conoscersi e giustificano l'abbraccio con *avances* inopportune da parte di lui. Il funzionario licenzia Renzo; Luciana, dopo aver tentato invano di impietosire il superiore, si sfoga rivelandogli di esser la moglie del giovane. Anche lei è immediatamente cacciata. I due si allontanano dall'ufficio abbracciati, con la prospettiva incoraggiante di due liquidazioni.

Minutaggio nel DVD (Sequenza 6: *Due liquidazioni*): 32'51" – 36'01" (3'10").

Minutaggio nell'antologia video: 19'02" – 22'12" (3'10").

Film ambientato nella Milano del Boom e ispirato al racconto di Italo Calvino, *L'avventura di due sposi* (in *I racconti*, Einaudi, Torino, 1958), che parla di Arturo ed Elide Massolari, una coppia di operai che hanno turni di lavoro sfalsati, come capita a Renzo (turno notturno) e a Luciana (turno diurno) nell'ultima parte del film. *Renzo e Luciana* rispecchia i processi di industrializzazione e terziarizzazione (il censimento del 1961 registra il sorpasso dei settori secondario e terziario rispetto al primario come percentuali del PIL e dell'occupazione) e un'epoca in cui le donne sposate non erano gradite da molti imprenditori, che temevano che entrassero presto in maternità.

7. Una sequenza del film di Carlo Lizzani, *La vita agra* (Italia, 1964, b/n, 104'; DVD Ripley's Home Video, 2006)

Milano. Grattacielo, sede centrale della C.I.S. (un'azienda mineraria e chimica). Interno. Giorno. Il ruolo delle segretarie nelle aziende e in particolare quello della segretaria di Luciano Bianchi (Ugo Tognazzi) [protagonista del film e assunto in prova come collaboratore di una rivista specializzata della C.I.S.]. A immagini di segretarie in perenne movimento (da sole o con qualche maschio con cui lavorano) e poi di uomini meno dinamici si sovrappone la voce fuori campo di Luciano Bianchi: "Oggi l'impiegato deve soprattutto far polvere, per prima cosa farsi una segretaria, magari mezza per cominciare. La segretaria intera metterà, poi, al mondo, per partenogenesi, due segretarie più piccole, quattro, otto e avanti così. Nonostante l'aspetto fragile queste segretarie hanno una fibra durissima e prendono il sopravvento sugli uomini, che, invece, sono stanchi perché hanno sulle spalle millenni di storia faticosa ed ingrata". A questo punto compare, con la sua segretaria, Luciano, che parla 'in macchina' ("La mia segretaria, per esempio, sa soltanto leccare francobolli e buste, però è indispensabile perché ha saputo fare in modo che le lettere che io scrivo diventino un'attività subordinata al leccamento suo"), mentre la sua segretaria, con in mano una pila di buste, imbusta e affranca le lettere a mano a mano che Luciano le prepara, fino a togliergli e imbustare una lettera che non aveva ancora finito di scrivere. A questo punto Luciano le si rivolge direttamente ("Beh, ma mi lasci almeno scrivere, no? scusi..."), ma la segretaria gli replica ("Mi scusi, dottore, ma io devo preparare le buste, chiuderle, applicare i francobolli, spedirle") ed esce dall'ufficio con la pila di lettere.

Minutaggio nel DVD (Sequenza 6: *Molta polvere*): 39' 19" – 40' 13" (54").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 22' 19" – 23' 17" (58").

Il film, tratto dal romanzo di Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Rizzoli, Milano, 1962, rispecchia il processo di terziarizzazione (registrato – come si è detto – dal censimento del 1961) e rappresenta le contraddizioni del Boom e della 'Congiuntura' (crisi economica congiunturale del 1963-1964), a Milano, capitale italiana del neocapitalismo, dell'industria culturale e del mondo pubblicitario. Luciano Bianchi, ex direttore della Biblioteca Civica di Guastalla (RE) e addetto ai servizi culturali della C.I.S., dopo un'esplosione (con 43 morti) nella miniera di Castelnuovo della C.I.S., che adombra quella della miniera di Ribolla (GR) della Montecatini (4 maggio 1954), lascia la moglie Mara (Rossana Martini) e il figlio Vittorio per trasferirsi a Milano per vendicare i 43 morti dinamitando la sede milanese della C.I.S., ma, alla fine, si integra come affermato pubblicitario della C.I.S., accomiatandosi dall'amante Anna (Giovanna Ralli) - giunta a Milano come corrispondente romana di un quotidiano di sinistra ma rimastavi per la relazione con Luciano - per riprendere la vita con moglie e figlio, che lo raggiungono a Milano.

8. Due sequenze del film di Nigel Cole, *Made in Dagenham / We Want Sex* (Gran Bretagna, 2010, col., 113'; ambientato nel 1968; DVD Luckyred Homevideo, 2011)

8.1 Dagenham (Londra). Stabilimento della Ford. Esterni. Interno dell'Officina utensili. Giorno. Parte finale dei titoli di testa e sequenza successiva.

La prima sequenza consiste in un filmato sulla Ford di Dagenham ("Dagenham, sulle sponde del Tamigi, a Londra è uno dei pilastri dell'industria automobilistica. In questo e in altri stabilimenti la Ford britannica produce e allestisce 3.000 automobili al giorno. La più grande azienda automobilistica di tutta Europa, la quarta al mondo..."); ad un certo punto del filmato, in sovrimpressione rispetto a una panoramica dall'alto dello stabilimento, compare la didascalia: "Nel 1968 nello stabilimento Ford di Dagenham lavoravano 55.000 uomini e 187 donne".

Nella seconda sequenza, immediatamente successiva, le operaie entrano nel reparto utensili. Fa più caldo del solito e molte donne si svestono rimanendo in reggiseno e sottoveste. Una voce maschile da una radio parla di giorno più caldo dell'anno e reclamizza i bikini. Suona la sirena (un'operaia dice: "Inizia la tortura. Al

lavoro!"). Le donne cominciano a lavorare alle macchine da cucire. Trafelata e in ritardo, arriva Connie (Geraldine James). Sandra (Jaime Winstone) le dice "Connie, Connie, quando hai un momento potresti passare qui da me?". Connie le risponde: "Certo. Aspetta un attimo, tesoro. Dammi solo cinque minuti per sistemarmi e arrivo". Rita O'Grady (Sally Hawkins) le chiede: "Tutto a posto?". Connie risponde: "Sì. Non mi sono svegliata". E Rita. "Come sta George?". E Connie: "Lascia perdere. Sono stata in piedi tutta la notte". Compare la didascalia: "28 maggio 1968. Stabilimento sul fiume. Officina macchine utensili". Brenda (Andrea Riseborough) avvisa che un maschio sta entrando nel reparto ("Maschio!").
Minutaggio nel DVD (Sequenza 1: *Inizio film*): 1'10" – 3'46" (2'36").
Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 23'25" – 26'02" (2'37").

8.2 Dagenham (Londra). Stabilimento Ford, Officina macchine utensili. Interno. Giorno. Inutilmente Monty Taylor (Kenneth Cranham) [capo della Commissione Interna dello stabilimento Ford di Dagenham, in buoni rapporti con la Direzione] cerca di convincere le operaie in sciopero che le lettere minacciose della Direzione fanno parte della solita prassi: la rappresentante delle operaie Rita propone di inasprire le azioni di lotta finché non otterranno la stessa paga degli uomini e tutte le compagne di lavoro la seguono fuori dall'officina.
Minutaggio nel DVD (Sequenza 5: *Tu puoi farcela*): 41'11" – 42'56" (1'45").
Minutaggio nell'antologia video: 26'05" – 27'50" (1'45").

Il film rappresenta lo sciopero di tre settimane (a partire dal 7 giugno 1968) per la parità salariale fra uomini e donne condotto dalle operaie addette alle macchine da cucire dello stabilimento (in prevalenza maschile) di Dagenham (Londra) della Ford britannica, appoggiato, dopo qualche titubanza iniziale, dal sindacato e dalla Segretaria di Stato per l'Impiego e la Produttività Barbara Castle (Miranda Richardson) del governo laburista di Harold Wilson (John Sessions), che garantisce prima un aumento del salario femminile fino al 92% di quello maschile e poi – come si legge nei titoli di coda - la Legge sulla parità salariale (*Equal Pay Act 1970*) del 29 maggio 1970 (applicata a partire dal 29 dicembre 1975).

9. Due sequenze del film di Elio Petri, *La classe operaia va in paradiso* (Italia, 1971, col., 125'; DVD La Cineteca Repubblica – L'Espresso, 2003)

9.1 Fabbrica B.A.N. [in realtà la fabbrica novarese di ascensori Falconi, in crisi] Interno. Giorno. Controllo del cottimo da parte dei cronometristi che, prendendo come nuova unità di misura i gesti più rapidi e arrischiati dell'operaio lombardo recordman del cottimo Lulù (Ludovico) Massa (Gianmaria Volonté), tagliano i tempi a tutti gli altri operai del reparto, che protestano, capeggiati da Bassi (Luigi Diberti) [nuovo compagno dell'ex moglie di Lulù].
Minutaggio nel DVD (Scena 2): 14'18" – 18'31" (4'13").
Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 27'58" – 32'09" (4'11").

9.2 Interno della fabbrica B.A.N. Assemblea di fabbrica sul cottimo con intervento contro il cottimo da parte di Lulù [che ha cambiato idea sul cottimo in seguito alla perdita di un dito in un incidente sul lavoro, alle critiche di alcuni compagni di reparto e degli studenti extraparlamentari di sinistra fuori dei cancelli della fabbrica e a una visita in manicomio all'ex compagno di lavoro Militina (Salvo Randone)]. Alla fine, nonostante che il sindacalista (Gino Pernice) dica "Compagno Massa, cerchiamo di capire tutti: bisogna restare uniti, uniti", Lulù e gli altri operai contrari al cottimo abbandonano l'assemblea e si dirigono verso i cancelli della fabbrica, fuori dei quali sono in attesa gli studenti extraparlamentari.
Minutaggio nel DVD (Scena 9): 54'30" – 60'53" (6'23").
Minutaggio nell'antologia video: 32'10" – 38'11" (6'01").

Film sull'alienazione operaia, sul cottimo e sui conflitti fra imprenditori, operai, sindacati e sinistra extraparlamentare negli anni culminanti del ciclo di lotte operaie italiane tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70.

10. Due sequenze del film di Wilma Labate, *Signorinaeffe* (Italia, 2007, col., 95'; il film è ambientato a Torino poco prima, durante e dopo la "marcia dei 40.000" capi, impiegati e quadri intermedi FIAT del 14 ottobre 1980 e poi nel 2007; DVD 01 Distribution, 2008)

10.1 Torino. Stabilimento FIAT. Esterno. Interno. Notte e poi mattino. Per sfuggire ai picchetti operai un gruppo di impiegati crumiri, fra cui Emma Martano (Valeria Solarino) [figlia di un immigrato siciliano ex operaio FIAT (Giorgio Colangeli) e laureanda in Matematica] e il suo fidanzato Silvio (Fabrizio Gifuni) [dirigente FIAT], entra al primo piano dell'edificio con l'aiuto di una scala. In risposta a ciò, negli uffici degli impiegati irrompe un corteo interno di operai, fra cui spicca Sergio (Filippo Timi) [operaio sindacalizzato alle presse, immigrato da Magione (PG), che ha avuto una breve e tormentata relazione con Emma]. Gli scioperanti costringono i crumiri ad abbandonare lo stabilimento. Mentre Emma scende le scale esterne con Silvio, Sergio cerca di trattenerla, ma viene colpito con una testata da un crumiro. Silvio chiede chi è Sergio a Emma, che, però, gli comunica che sciopererà. Silvio le ribatte: "Emma non fare sciocchezze. Emma, torna qui, per favore".

Minutaggio nel DVD (Sequenza 7: *Presidio a oltranza*): 54'58" – 58'25" (3'27").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 38'19" – 41'47" (3'28").

10.2 Torino. Appartamento della famiglia Martano. Interno. Giorno. [Dopo che il padre l'ha separata con la forza da Sergio, sottoposto a un pestaggio di gruppo, e riportata a casa] Emma siede smarrita su una sedia, mentre si sente un annunciatore della TV italiana dire: "Più di 40.000 in corteo a chiedere di poter entrare in fabbrica, di poter lavorare. È accaduto a Torino al 34° giorno di blocco totale della produzione alla FIAT. A organizzare questa manifestazione, che non ha precedenti nella storia del lavoro in Italia, sono stati capi, impiegati, intermedi e operai dell'azienda automobilistica torinese, in aperta polemica con la Federazione metalmeccanica...". Seguono alcune riprese della 'marcia dei 40.000', con i commenti negativi della nonna napoletana (Clara Bindi) di Emma ("Sta munnezza!") e di chi contesta la marcia (voci fuori campo, ai lati del corteo dei 40.000). Al termine della sequenza, mentre Emma mangia nervosamente una mela, si sente l'annunciatore della TV dire: "La Procura della Repubblica, sulla scorta di un esposto dell'azienda automobilistica, ha emesso oltre 300 comunicazioni giudiziarie contro gli operai dei picchetti. Poi 1.200 operai e capi hanno chiesto un referendum, fra i dipendenti, per conoscere che cosa vuole la maggioranza degli operai FIAT".

Minutaggio nel DVD (Sequenza 9: *La rivolta degli impiegati*): 78'35" – 80'04" (1'29").

Minutaggio nell'antologia video: 41'51" – 43'20" (1'29").

Quella della "marcia dei 40.000" a Torino è stata interpretata da molti studiosi come una data simbolica spartiacque fra il ciclo delle lotte operaie, studentesche ed extraparlamentari (fine anni '50 – fine anni '70) e gli anni '80, che vedono affermarsi le politiche neoliberiste con il Primo ministro conservatore Margaret Thatcher (1979-1990) in Gran Bretagna e con il Presidente repubblicano degli USA Ronald Reagan (1981-1989), il passaggio dal fordismo (catena di montaggio, operaio-massa) al postfordismo (automazione, toyotismo, decentramento produttivo, 'fabbrica diffusa'), alla deindustrializzazione e all'avvento della società 'post-industriale' e globalizzata.

11. Due sequenze del film di Cinzia TH Torrini, *Iqbal* (Italia/Sri Lanka, 1998, col., 100'; DVD Rai Trade, 2005); il film è ambientato "da qualche parte in Asia" (come dice la didascalia della sequenza iniziale dopo i titoli di testa) e girato a Sri Lanka, ma è ispirato alla storia del lavoratore minorenne pakistano Iqbal Masih (Muridke 1983 – Lahore 16 aprile 1995)

11.1 Cittadina asiatica. Giorno. Esterno: una via. Interno dell'abitazione della famiglia Maruf. Il piccolo Iqbal Maruf (Mohamed Rizlan) viene venduto per 6.000 rupie come schiavo dal padre (Hemasiri Uyanage) a Baba (Ravindra Randeniya), proprietario di una fabbrica artigianale di tappeti. A casa, il padre di Iqbal, alla presenza dei suoi familiari – la moglie (Veena Jayakody), i figli e la figlia Ganga e la loro nonna - chiede ai figli maschi chi di loro se la sente di sacrificarsi per la famiglia. Iqbal si offre; il padre gli spiega che i soldi servono per le nozze di Ganga. Due sequenze immediatamente successive ai titoli di testa, a partire dalla battuta di Baba "È da un po' che sto seguendo i tuoi figli. Lavorano sodo, si vede che sono ambiziosi. Sono disposto ad assumerne uno nella fabbrica di tappeti" fino alle battute rivolte a Iqbal da suo padre ("Ma devi pensare che lavorando in quella fabbrica imparerai a fare un... un mestiere. Un giorno potrai diventare un

uomo ricco, con una macchina tua. Questo, questo potrà far tornare il sorriso sul viso di tua madre”) e all’inquadratura dei volti prima della madre e poi della nonna.

Minutaggio nel DVD (Cap. 1): 3’10” – 6’04” (2’54”).

Minutaggio nell’antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 43’27” – 46’32” (3’05”).

11.2 Cittadina asiatica. Fabbrica di tappeti di Baba. Interno giorno. Preceduto da Baba, Iqbal entra per la prima volta nella fabbrica e vede bambini e bambine intenti a tessere sui telai verticali. Baba gli mostra una lavagnetta con il nome Iqbal e il telaio a cui lavorerà, gli fa spiegare le regole disciplinari da Israf (Ramli Nasurdeen), un ragazzo sorvegliante, e gli fa vedere lo sgabuzzino dove Ayub (Damith Sanjeewa) è punito mani e piedi legati e sospeso in aria perché ha rovinato un tappeto sbagliando il filo.

Minutaggio nel DVD (a cavallo fra i Capp. 1 e 2): 8’41” – 10’44” (2’03”).

Minutaggio nell’antologia video: 46’36” – 48’39” (2’03”).

Nella figura di Iqbal Maruf (interpretato da bambino da Mohamed Rizlan e poi, a 12 anni, da Rajindra Jayasinghe) il film, prodotto per la TV italiana, adombra la storia di Iqbal Masih, che dal lavoro minorile schiavile diventa un attivista del movimento per i diritti dei bambini, grazie anche all’incontro con Ulla Khasi (Roshan Seth) - personaggio ispirato alla figura di Muhammad Ehsan Ullah Khan (fondatore e presidente del BLLF/*Bounded Labour Liberation Front*, Fronte di Liberazione dal Lavoro Forzato) -, ma suscita l’odio degli imprenditori delle fabbriche di tappeti, abituati a contare sul lavoro servile dei minori, e viene ucciso con due colpi di fucile il 16 aprile 1995, a Lahore (Pakistan).

12. Una ‘macrosequenza’ del film di Ken Loach, *The Navigators / Paul, Mick e gli altri* (Gran Bretagna, 2001, col., 96’; DVD BiM, 2006), film ambientato nel 1995 durante la privatizzazione delle Ferrovie Britanniche (British Rail) ad opera del Governo conservatore di John Major.

South Yorkshire, 1995. Esterno/Interno di un deposito delle British Railways appena snazionalizzate (con cambio di targa esterna in East Midlands Infrastructures). Giorno. I lavoratori, arrivando al Deposito, assistono al cambio di targa; entrano nella loro stanza del Deposito, dove li raggiunge Harpic (Sean Glenn) [nei titoli italiani e inglesi del film il personaggio compare come *Harpic*, soprannome dato a Tom Jackson dai dipendenti del deposito; nel parlato dell’edizione italiana Harpic viene tradotto con “Candeggina”], che li informa, nonostante le loro continue battute, interruzioni e risate, dei cambiamenti successivi al passaggio dalle British Railways alle East Midlands Infrastructures.

Minutaggio nel DVD (a cavallo fra la Scena 1 - *Titoli di testa* - e la Scena 2: *La riunione*): 3’33” – 10’12” (6’39”).

Minutaggio nell’antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 48’46” – 54’27” (5’41”).

Il film mostra gli effetti della privatizzazione delle Ferrovie Britanniche, introdotta dal governo conservatore di John Major (1990-1997), continuatore della politica neoliberista e antisindacale di Margaret Thatcher.

13. Due sequenze del film di Laurent Cantet, *Ressources humaines / Risorse umane* (Francia, 1999, col., 108’; DVD Arte Video – La Sept/Vidéo, 2000)

13.1 [Gaillon/Normandia.] Stabilimento del Groupe TMT. Interno. Giorno. Frank Verdeau (Jalil Lespert) [stagista con un progetto di ricerca sull’applicazione della Legge Aubry sulle 35 ore (Legge n. 98-461 del 13 giugno 1998), autorizzato a fare un giro fra i reparti] scorge suo padre Jean-Claude (Jean-Claude Vallod), operaio, che gli fa cenno di avvicinarsi e gli spiega il proprio lavoro, ma viene rimproverato di rallentare i ritmi da un caporeparto, mentre a fianco un operaio mulatto, Alain (Didier Émile-Woldemard), abbaia per prender in giro il caporeparto, che gli dice di smettere di fare il buffone. Il padre continua a lavorare in silenzio; Frank lo saluta e se ne va.

Minutaggio nel DVD (Capitolo/Chapitre 3 - *L’usine* - della versione italiana): 11’21” – 13’04” (1’43”).

Minutaggio nell’antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 54’30” – 56’15” (1’45”).

13.2 [Gaillon/Normandia.] Stabilimento del Groupe TMT. Interno. Giorno. Un corteo interno sindacale, guidato da Madame Arnoux (Danielle Mélador), delegata della CGT (Confédération Générale du Travail), e da Frank Verdeau [cacciato dal padrone della fabbrica – Lucien Longueville – perché ha reso nota a sindacalisti e operai una lettera che annuncia all’Ispettorato del Lavoro 12 licenziamenti], percorre i reparti

per convincere i crumiri, fra cui Jean-Claude Verdeau (preoccupato di difendere lo stage del figlio), a scioperare per solidarietà con i 12 licenziati (fra cui lo stesso Jean-Claude). Jean-Claude continua a lavorare finché Frank non gli urla la vergogna di essere figlio di un operaio che si vergogna di essere operaio; senza parlare Jean-Claude spegne la macchina, rincuorato da Madame Arnoux, mentre Frank se ne va.

Minutaggio nel DVD (Capitolo/Chapitre 20 - *Le père et le fils* - della versione italiana): 90'46" – 93'50" (3'04").

Minutaggio nell'antologia video: 56'19" – 59'18" (2'59").

Il film rappresenta le difficoltà di attuazione della Legge Aubry sulle 35 ore e il conflitto intergenerazionale fra il padre operaio e non sindacalizzato e il figlio stagista, fresco di studi universitari, idealista e inesperto.

14. Due sequenze del film di Ken Loach, *It's a free world... / In questo mondo libero...* (Gran Bretagna/Italia/Germania/Spagna, 2007, col., 96'; DVD BiM QMedia – 01 Distribution, 2007 e 2008)

14.1 Katowice (Polonia). Interno. Giorno. L'inglese Angie (Kierston Wareing), coadiuvata da un'interprete polacca (Malgorzata Zawadzka), effettua rapidi colloqui per assunzioni con polacchi e polacche. Sequenza durante i titoli di testa, dalla traduzione dell'interprete "È un meccanico..." (prima immagine dopo i primi titoli in bianco su sfondo nero) fino alla battuta di Angie a proposito di Karol (Leslaw Zurek) "Possiamo trovargli un lavoro", all'inquadratura della sala dei colloqui con la targa *Coreforce Recruitment* e alla comparsa, alla fine dei titoli di testa, della voce: "Director: Ken Loach".

Minutaggio nel DVD (Scena 1: *Un lavoro per tutti*): 0'50" – 3'58" (3'08").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 59'26" – 62'41" (3'15").

14.2 Kiev (Ucraina). Interno. Giorno. Sala con la targa *Angie's recruitment*. Angie e la sua amica/collega Rose (Juliet Ellis), appena giunte dall'aeroporto e coadiuvate da due interpreti ucraine (Marina Chykalovets e Oksana Gayvas), effettuano rapidi colloqui per assunzione con alcune ucraine. Ultima sequenza prima dei titoli di coda fino alla battuta "Grazie" di Angie, che conta i soldi che le ha anticipato Ludmila Borysh (Ludmila Borysh), una ex parrucchiera ucraina con due figli.

Minutaggio nel DVD (Scena 12: *Le nuove reclute*): 87'00" – 89'44" (2'44").

Minutaggio nell'antologia video: 62'45" – 65'11" (2'26").

Angie, figlia di un operaio sindacalizzato, licenziata, dopo una trasferta a Katowice, dalla Coreforce Recruitment per aver reagito a un gesto sessista, convince la sua amica Rose (Juliet Ellis) a improvvisare un'agenzia londinese che procura lavoratori immigrati prima regolari e poi irregolari per vari lavori precari, promettendole di regolarizzare l'agenzia, non appena possibile. Finisce, però, nei guai in seguito a un mancato pagamento di una ditta a cui procura lavoratori immigrati: vittima di un sequestro-lampo nel suo appartamento, è costretta da lavoratori mascherati, a cui non ha pagato i salari arretrati, a render loro il denaro dovuto, in cambio della restituzione del figlio Jamie (Joe Siffleet), a cui si sono spacciati come poliziotti mentre andava a ritirare una pizza in pizzeria. Alla fine del film ritroviamo Angie in Ucraina a reclutare lavoratori extracomunitari per la sua agenzia Angie's recruitment.

15. Due sequenze del film di Paolo Virzì, *Tutta la vita davanti* (Italia, 2008, col., 117'; DVD Medusa Video, 2008 e 2013)

15.1 Roma. Sede della Multiple Italia [in realtà: Nuova Fiera di Roma in Via Portuense, 1645/1647]. Balletto corale e motivazionale di inizio giornata lavorativa, diretto dalla capo telefonista Daniela (Sabrina Ferilli), e apprendistato professionale di Marta (Isabella Ragonese), neolaureata in filosofia e neotelefonista della Multiple Italia: incalzata da Daniela, Marta riesce a convincere per telefono una casalinga a fissare un appuntamento a un venditore.

Minutaggio nel DVD (Scena 4): 16'18" – 19'09" (2'51").

Minutaggio nell'antologia video (inclusa la didascalia introduttiva): 65'16" – 68'09" (2'53").

15.2 Roma. Viale Bramante. Esterni. Interno di un Ufficio postale. Giorno. Dialogo fra Marta e Giorgio Conforti (Valerio Mastandrea) [sindacalista NIdiL (Nuove Identità di Lavoro) – CGIL]: Marta accusa

Giorgio [con cui aveva avuto una breve relazione prima di scoprire che è sposato con figlio] di aver causato, con la denuncia pubblica del comportamento antisindacale della Multiple Italia, il licenziamento (e il conseguente ingresso in un giro di *escort*) di Sonia Petrucci (Micaela Ramazzotti) [collega di Marta, madre di Lara (Giulia Salerno), a cui Marta fa da baby sitter, e sospettata di aver denunciato la ditta alla NIdiL perché vista parlare con Giorgio, a cui, in realtà, stava comunicando la scelta di interrompere una breve relazione, per sensi di colpa verso Marta].

Minutaggio nel DVD (Scena 20): 88'34" – 91'00" (2'26").

Minutaggio nell'antologia video: 68'13" – 70'39" (2'26").

Il film è tratto dal libro di Michela Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, Isbn, Milano, 2006, e ha come protagonista una laureata disoccupata che lavora in un call center romano, emblematico del precariato giovanile e della società post-industriale (il censimento del 1971 aveva già registrato il sorpasso del settore terziario sul secondario come percentuali del PIL e dell'occupazione).